

Mittente	Guasco Annibale	Destinatario	Lunghi Alessandro
Data		Tipo data	Assente
Luogo di partenza	[Torino]	Luogo arrivo	
Incipit	Universae viae Domini. Misericordia, et Veritas		
Contenuto	Aprendo la lettera con una citazione da Ps. XXIV, 10, Guasco scrive ad Alessandro Lunghi, frate provinciale dei domenicani, per "impetrar" un favore: concedere la grazia al frate Girolamo Calcagno; Guasco gli aveva infatti consegnato del denaro da portare alla figlia Lavinia, ma il frate si era lasciato trasportare da "fragilità giovanile", persuaso dal demonio e da un "manigoldo" che gli aveva sottratto il denaro. Egli "qui in Turino" è stato risarcito a nome del frate e perciò ritiene saldato il debito. Spera che, essendo Dio solito ricavare il bene dal male, questo episodio sia servito al frate per far "corretione e ammenda". Rinnova la richiesta della grazia per il frate, affinché sia riaccolto presso la "famiglia di San Domenico", in modo che anche i "parenti" del religioso, i quali saldarono il debito, siano consolati.		
Fonte	Annibale Guasco, Lettere, Treviso, G. B. Bertoni, 1603, p. 89.		
Compilatore	Conti Laura		